3° QUADRIMESTRE 2025

IL NOTIZIARIO

DELLA GIOVANE MONTAGNA DI VENEZIA
SEZIONE GIACINTO MAZZOLENI

NATALE 2025

Auguri di un felice Natale 2025 e un sereno 2026 a tutti i soci, famigliari ed amici!



Cari soci,
è già pubblico che domenica 7 settembre 2025 il socio di Torino Pier Giorgio Frassati è stato proclamato santo da Papa Leone XIV.
La sezione di Venezia si associa all'immensa gioia della sezione di Torino per questo evento e per averci donato un socio iscritto "all'Album dei Santi" che diventa ricchezza umana e spirituale per tutta la Giovane Montagna.
Come le vette delle montagne che Pier Giorgio Frassati tanto amava scalare, ora la sua protezione dà uno slancio in più ai nostri ideali e al nostro salire!

Il presidente, Tita Piasentini



Alta Via dei Rondoi e Monte Caulana di Mario Carone e Jole Tessaro

6 - 7 settembre 2025

La montagna si deve affrontare con una adeguata preparazione pisico-fisica che richiede impegno, costanza e soprattutto motivazione.

Sabato 6 (Mario Carone)

Avevo già in progetto l'idea di percorrere l'Alta Via dei Rondoi, nel gruppo Col Nudo-Cavallo, montagne comprese tra l'Alpago e il Piancavallo. Ma come spesso accade, i tanti progetti rimangono tali e si accavallano poi nel tempo e per un motivo o l'altro si dà sempre la precedenza alle uscite più fattibili o alle condizioni meteo.

Finalmente la Giovane Montagna di Venezia mette in calendario gite un'uscita di due giornate: "l'Alta Via dei Rondoi" (da non confondere con altri percorsi alpinistici nel gruppo dolomitico Rondoi-Baranci) e la salita al "Monte Caulana".
Non devo perdere l'occasione che si presenta... Decido di iscrivermi e cerco di coinvolgere altri soci che non hanno problematiche nell'affrontare percorsi di questo genere che richiedono esperienza alpinistica e soprattutto assenza di vertigini.
Questo impegnativo compito viene affidato ai capi gita Alvise F. e Alessandro P. che condurranno il gruppo di iscritti nelle due giornate.
E veniamo al dunque...
Sabato 6 settembre ritrovo come al solito in Piazzale Roma ore 6.30; siamo in dodici, le previsioni prevedono tempo stabile per tutto il fine settimana.
Si parte con auto proprie con prossimo appuntamento al Passo Fadalto per la pausa caffè, da dove poi continueremo il nostro viaggio di avvicinamento per la località Col Indes in Alpago.
Parcheggiate le macchine presso Malga Pian Grant (1211 m.), scopriamo che malgrado siano presenti le famigerate macchinette mangia soldi per riscuotere la gabella del park, il parcheggio è gratuito… bene, e vista anche la splendida giornata, l'inizio parte nel migliore dei modi.
Ore 8.30 effettuati prima tutti i preparativi e riempito gli zaini di tutto quanto servirà per la traversata e il pernotto in rifugio, imbocchiamo la strada che conduce al Pian delle Lastre; qui ci divideremo in due gruppi. Un piccolo gruppetto percorrerà il sentiero n° 926 per raggiungere in mattinata il Rifugio C. e M. Semenza per poi salire nel pomeriggio alla cima del Monte Laste (2247 m.), tutti gli altri seguiranno il sentiero n° 923 in direzione di Casera Palantina per percorrere poi l'Alta Via dei Rondoi.
Il sentiero per Casera Palantina si sviluppa in una bellissima faggeta di alberi ad alto fusto, legname che in passato la Serenissima Repubblica definiva boschi da remo; il gruppo cammina con passo veloce, siamo tutti ben affiatati.



In cima al Monte Cavallo

Arrivati alla radura della malga, si fa una sosta per la merenda mattutina e per carburare il fisico in prospettiva della lunga traversata; sarà poi l'unica e lunga pausa di dieci minuti che faremo per tutta l'intera giornata.
Lasciata la radura, si riprende a salire lungo un ripido bosco che conduce in un bel soleggiato vallone erboso, dove passiamo a visitare un affascinante luogo misterioso, un riparo detto "l'Antro delle Mate". La leggenda narra che il posto era frequentato dalle streghe; altre notizie tramandano che in passato l'antro era usato come riparo da alcune donne uscite di senno o semplicemente come riparo delle greggi.
Guadagnando ancora di quota, in breve raggiungiamo il basamento del Monte Tremol.
Su una piazzola belvedere a quota 1830 m. circa, dove figura un grande crocifisso, sostiamo per indossare il kit da ferrata personale e per ricevere da parte dei capi gita alcuni dettagli sul percorso.
Iniziamo la cavalcata delle creste dell'Alta Via; ora il percorso richiede di prestare la massima attenzione, si procede su ripide rampe e aerei versanti. Subito superiamo un breve tratto attrezzato e seguendo una ripida cresta erbosa tappezzata di ciuffi di stelle alpine, arriviamo sulla prima cima, ossia il Monte Tremol (2007 m.). Segue ora la discesa nel versante opposto direzione nord, lungo uno stretto crinale.
Superiamo la Forcella del Tremol (1974 m.) per continuare ancora in ripida salita, sulla spalla che conduce sul Monte Colombera.
Raggiunta la cima del Colombera (2066 m.) con piccola croce in ferro battuto, ci concediamo una brevissima sosta per ammirare l'ambiente circostante di questi splendidi e solitari luoghi.
Scendiamo adesso lungo la cresta nord-est di bianco calcare; il tratto iniziale è aereo senza attrezzature e merita la dovuta attenzione per la presenza di scivolose loppe. Superato questo infido tratto, agguantiamo il rassicurante cavo metallico che con verticale disarrampicata ci condurrà in sicurezza sulla Forcella Colombera (1974 m.).
Ancora in salita per ripide tracce di sentiero, poi con simpatica arrampicata superiamo alcuni salti rocciosi sino poco sotto la vetta del Cimon di Palantina (2190 m.).
La cima non verrà raggiunta a causa di un fitto nebbione (cosa frequente in questa zona); si decide di scendere lungo il versante est, dove un lungo traverso ci condurrà direttamente a Forcella Palantina (2055 m.).
Ora il gruppo nel bel mezzo del nebbione, un po' affaticato e soprattutto affamato, chiede una sosta ristoratrice; ma appena addentato l'agognato panino che per tutta la giornata era in attesa di essere morsicato, Alvise rimette il gruppo di nuovo in movimento e si riprende la cavalcata.
Adesso inizia la salita alla spalla sud-ovest del Cimon del Cavallo (o Cima Manera), siamo sempre immersi nella fitta nebbia, la cima pare lontana; per fortuna ci sono delle buone attrezzature che danno sicurezza nel procedere e i tratti in arrampicata libera non danno problemi.
Finalmente il gruppo arriva sulla cima del Cimon del Cavallo (2251 m.); ognuno a turno suonerà la campanella di vetta, soddisfatto di essere arrivato alla meta, massima elevazione della traversata. Foto di gruppo sulla cima, ma ora bisogna andare, c'è ancora un pezzetto di cresta da portare a termine.
Ancora discesa nel versante nord in direzione del Rifugio Semenza, superando prima un esposto tratto di cresta, poi un verticale ma ben attrezzato salto (il canale) che ci porterà in breve alle ghiaie sottostanti. Qui le difficoltà della giornata avranno termine.
Per tracce di sentiero in direzione di Forcella Laste, il gruppo appena superate le ore 16.00 arriva al Rifugio Semenza, raggiungendo così gli altri compagni saliti direttamente da Col Indes.
Adesso in rifugio, una meritata pausa e birra a volontà per tutti.

Una gustosa cena servita dai gestori, sarà il rigenerante delle fatiche sostenute durante la giornata e come finale del dopo cena, si degusterà anche l'ottimo limoncello fatto in casa dalla nostra socia Rosanna.
La serata trascorre in allegra compagnia, discutendo della giornata e osservando il bellissimo cielo stellato. Più tardi prima di coricarci, abbiamo anche la fortuna di vedere il sorgere della luna che illuminava tutte le cime circostanti e il nostro fotografo Daniele si adopererà per cogliere l'evento.
La nottata in camerata trascorre calma e tranquilla e per fortuna senza i dirompenti sonori notturni.
Al risveglio, la mattinata della domenica si presenta un po' nebbiosa… ma la nebbia, subito dopo la colazione, oramai si è già diradata e la giornata si presenta ancora accettabile. Rifaremo lo zaino per l'altra escursione come previsto dal programma, ossia la salita al Monte Caulana lungo la cresta ovest.

Domenica 7 (Jole Tessaro)



Al Rifugio Semenza

Usciti dal Semenza circa alle ore 8.00, il gruppo sulla terrazza del rifugio si compatta per una foto di rito a testimonianza della partecipazione a queste due magnifiche giornate, dividendosi poi per percorrere itinerari diversi. Tita con Rosanna e Gian Mario prenderanno il sentiero n° 923 per Casera Palantina e ritornare direttamente alla Malga Pian Grant, mentre il grosso del gruppo parte motivato per la salita al Monte Caulana compreso sempre nel massiccio del Col Nudo-Monte Cavallo.
In un attimo il gruppo varca Forcella Laste poco sopra il rifugio, dove si trova anche il bivacco omonimo, e qui il nostro amico Mario prenderà la decisione di staccarsi per scendere direttamente in solitaria lungo la Val Sperlonga e la Val Salatis con l'intento di ricongiungersi poi alla casera Pian de le Stele.
L'avvicinamento al Monte Caulana presenta subito un itinerario molto interessante dall'aspetto di tipo carsico con doline e inghiottitoi e, continuando lungo il sentiero n° 925, raggiungiamo Forcella Valgrande (1926 m.), dove notiamo in lontananza la sagoma rossa del Bivacco Laste. Qui alla forcella si innesta anche il sentiero della Val Grande proveniente dal Pian delle More vicino la località di Piancavallo.
In breve raggiungiamo anche Forcella Caulana (1960 m.) dove ha inizio la vera salita al Monte Caulana; ci concediamo una breve sosta dove Alvise ci darà ulteriori indicazioni sulla prosecuzione del percorso.
Salendo per la ripida e affilata cresta ovest, notiamo subito un gruppo di numerosi camosci intenti a pascolare tranquillamente nel versante sud; continuiamo con la massima attenzione proseguendo lentamente, concentrati per raggiungere l'isolata ed elegante vetta a forma piramidale.

Raggiunta la cima del Monte Caulana (2068 m.) avremo una magnifica vista sul fondo della Val Cellina con il Lago di Barcis, sulla muraglia sud del Monte Ressettum e in lontananza sulle cime delle Dolomiti di Centro Cadore, Dolomiti Friulane, Alpi Carniche e Alpi Giulie.
Un abbraccio con gli amici partecipi alla salita è doveroso e dopo la foto di gruppo in cima, si farà ritorno alla Forcella Caulana ripercorrendo in discesa l'affilata cresta ovest prestando la massima attenzione; qui ci aspettava Serena in attesa del nostro rientro per proseguire poi nella Val Salatis.
La vista sulle Cime Guslon, Castellat, Cornon e sul Lago di Barcis, ci distraggono durante la discesa di cresta che risulta subito decisa ed impegnativa; ora la cima appena conquistata appare lì in bella elegante e solitaria scenografia.
Scendiamo nella Val Salatis tra i mughi e poi nel bosco misto di conifere e latifoglie sino alla Casera Pian de le Stele (1421 m.), dove faremo finalmente una sosta per mangiucchiare.
Siamo sicuramente in ritardo e l'appuntamento con Mario è saltato.
Vediamo dal libro delle visite in casera che è già transitato… lo troveremo forse alla casera più a valle, ossia alla Stalla Campitello a quota 1389 m.?
Non ci resta che scendere velocemente, ma l'ultima parte del percorso sul sentiero n° 924A verso Casera Pian di Tac si rivelerà più impegnativa del previsto; un continuo saliscendi nel bosco con tratti scivolosi che richiedono la dovuta attenzione… e siamo già stanchi. Siamo arrivati… dice qualcuno per rassicurarci, siamo sulla strada sterrata che porta verso Col Indes.
Qui incontriamo anche Mario che da tempo ci aspettava, ma la prosecuzione in direzione del parcheggio per Pian Grant si rivelerà un dedalo ed intricato percorso di strade silvo-pastorali e di sentieri non segnati, dove il broglio sarà risolto con l'uso del GPS.
Finalmente superate le ore 14.00, riusciamo ad arrivare al parcheggio, dove il nostro Presidente ci esorta a fare presto, ci attende per il pranzo concordato in un locale di Col Indes.
Tra una ciacola e l'altra abbiamo degustato i ravioli con patate conditi con aglio orsino (un tipo di aglio selvatico molto saporito) e il piatto di selvaggina della casa il tutto abbinato ad una buona birra cimbra.
Soddisfatti dell'esperienza e delle nuove amicizie, ed io devo dire che ho affrontato le difficoltà emerse in questa esperienza con una certa sicurezza e tranquillità, grazie anche agli insegnamenti ricevuti nella frequentazione dei corsi negli anni passati, convinta che la montagna si debba affrontare con una adeguata preparazione pisico-fisica che richiede impegno, costanza e soprattutto motivazione.
Allora alla prossima e un grazie al gruppo.



In cima al Monte Caulana

Raduno intersezionale a Pinerolo di Germano Basaldella

19 – 21 settembre 2025

L'anima alpinistica della Giovane Montagna

Il Raduno intersezionale richiama la "ragione sociale" dell'Associazione, la sua anima alpinistica, ed è uno dei tre momenti, con la Benedizione e l'Assemblea dei Delegati, che riunisce tutte le Sezioni, organizzato quest'anno dalla Sezione di Pinerolo con base a Cantalupa, in Val Noce (459 m.), nei pressi della città di Pinerolo.
Sono state tre giornate intense, ricche di fatti, incontri, stimoli.
Il venerdì sera, nel centro congressi nei pressi dell'Hotel Tre Denti che accoglie la maggior parte dei partecipanti, due interessanti interventi. Flavio Fantone, presidente della sezione pinerolese di Italia Nostra, ha presentato un excursus sulla storia di Pinerolo dalla preistoria ad oggi. Ha fatto seguito il fotografo Remo Gaffaro che ha offerto alcune immagini sui cambiamenti avvenuti nel mondo della montagna negli ultimi decenni e una serie di bellissime fotografie, "l'ora blu di Torino", scattate nel capoluogo piemontese nel momento nel quale il sole è già tramontato, ma il cielo è ancora di un blu intenso.
Il sabato è dedicato alla parte escursionistica e alpinistica. La meta per gli escursionisti è il Monte Freidour (1451 m.), che si trova sullo spartiacque tra la Val Sangone, la Valle del Lemina e la Val Noce. La lunga serpentina degli escursionisti si è snodata sul sentiero che senza eccessive pendenze sale verso la cima, sostando di tanto in tanto per le spiegazioni degli accompagnatori. Sull'ampia vetta sorge il monumento che ricorda un drammatico avvenimento del 1944, quando alcuni aerei alleati che portavano rifornimenti ai partigiani, per le cattive condizione atmosferiche. si sono schiantati contro le montagne. Qui c'è la sosta per il pranzo e si recita tutti assieme la preghiera della Giovane Montagna. Il luogo avrebbe consentito un eccezionale panorama se una coltre di foschia non avesse precluso la visione. Con una ripida discesa si raggiunge il Rifugio Melano-Casa Canada, del CAI di Pinerolo, una struttura edificata con legname di recupero dai canadesi in occasione delle Olimpiadi invernali di Torino del 2006, smontata e riassemblata al posto del vecchio Rifugio Melano. Il rifugio è sovrastato dalla Rocca Sbarua (in piemontese "che incute timore"), sulla quale si sono cimentati alpinisti illustri e, in questa occasione, alcuni partecipanti al Raduno, grazie alla collaborazione di Daniele Cardellino della Sezione di Torino e di Marco Corti membro del C.A.A.I.



La lunga serpentina degli escursionisti verso il Monte Freidour

Si ritorna quindi al punto di partenza e a Cantalupa.
Qui si vive l'altro momento centrale del Raduno, la partecipazione all'Eucarestia, presieduta dal Vescovo di Pinerolo Mons. Derio Olivero che ha offerto interessanti motivi di riflessione. In apertura Mons. Olivero ha sottolineato come nella Messa ci sia la dimensione simbolica del cammino, innanzitutto nell'avvicinarsi all'altare, poi nella processione offertoriale e nell'accostarsi alla Comunione.
Nell'omelia ha parlato della vita del cristiano attraverso la metafora del camminare in montagna, che non si esaurisce nella fatica e non si esaurisce nel raggiungimento della meta, perché una fatica e una sofferenza senza uno scopo sarebbero prive di senso, e il preoccuparsi solo della meta priverebbe di significato il cammino percorso. Rimanendo nella metafora Mons. Olivero ha osservato che, raggiunta la cima, oltre rimane solo il cielo, così per la vita del cristiano che, giunta al termine, ha il cielo come meta.



I soci veneziani sulla cima del Monte Freidour

Alla conclusione ha preso la parola il Presidente centrale Stefano Vezzoso che ha sottolineato come il Raduno metta in evidenza l'anima alpinistica della Giovane Montagna. Ha poi ricordato la partecipazione al progetto Casa della Montagna a Peñas in Bolivia, che ha il CAI di Bergamo come capocordata.
La messa è stata animata dal coro UniTre di Pinerolo, diretto dal maestro Marco Merletti, che ha poi offerto ai presenti, dopo il termine della Messa, l'esecuzione di alcuni canti.
La giornata ha poi un'interessante conclusione. Il fotografo Battista Gaj ha presentato una sorprendente carrellata di immagini di animali dell'ambiente alpino colti spesso in momenti particolari.
La mattinata di domenica ha offerto più possibilità, un'escursione alla Madonna della Neve partendo da Cantalupa, una visita alla città di Pinerolo, e in particolare alla cappella di S. Lucia, con affreschi cinquecenteschi, alla chiesa di S. Maurizio e al Duomo di S. Donato. Chi arrampica si è invece cimentato sulla falesia Barma d'Noara, vicino a Cumiana.
Il pranzo è la giusta conclusione conviviale di tre intense giornate. Dopo i saluti di rito e un arrivederci all'Assemblea dei Delegati ognuno riprende la via di casa.
Non si può chiudere senza un sentito ringraziamento alla Sezione di Pinerolo e alla sua presidente Silvina Gainelli per l'accurata organizzazione che ha fatto sentire tutti i partecipanti accolti con grande cura e disponibilità.

Cima Lavinòres di Nicola Capuzzo
28 settembre 2025

La gran reggia delle montagne.

Lasciandoci alle nostre rette spalle l'audace timoniere del rombante torpedone nella sosta dei veicoli posta in località Sant'Uberto, (sulla via che dall'incoronata regia Cortina d'Ampezzo, conduce all'industriosa Dobbiaco), noi, arditi viandanti della Giovin Montagna, iniziamo il nostro intrepido cammino con nobile saldezza e spedito incedere inorgoglito dalle fiere e spronanti parole dei nostri condottieri, Jole e Mario, che, consci del lungo cammino, ci spingono e ci sferzano a tenere il ritmo del passo.
Lì, lungo il boscoso tragitto nella strada forestale verso il Rifugio Ra Stua, il nostro indomito sguardo scorre, e scorge un impetuoso torrente con acque limpide, azzurri profondi e piccole cascatelle.
Superato arditamente il celeberrimo Rifugio Malga Ra Stua, valorosi saliamo velocissimi e invitti per il periglioso sentiero 6 sino a Cianpo de Cròsc.
Tosto giriamo alla nostra sinistra seguendo il lato dei nostri impavidi cuori verso il celebrato Rifugio Fodara Vedla e lì prendiamo a salire draconiani tornanti di asburgica memoria del sentiero 9 di immutata storica memoria, giungendo attraverso taciturni larici e oscuri pini, al cupo e tenebroso Lago Rudo attorniato da rugose vegetazioni e fieri fusti degni di patria beltà.



Parte del gruppo al Rifugio Fodara Vedla

E finito di costeggiare tal sponde deviamo ancora a sinistra incontrando, tra i cespugliosi mughi, la via per salir la quota passando felici di noi per un ampio pianoro.
Il percorso è evidente, anche grazie a numerosi e imperituri segnali, pietre che solitarie non proferiscono parole, ma solidali, unite assieme da mano sagace diventano ometti che aiutano i nostri a seguir la via.
La salita per Cima Lavinòres è erta, pietrosa e ardua, ben disegnata e limpida, ma, dopo la caliginosa sella, il tracciato si perde e si ritrova, tra terra, pietre e candida neve scesa silenziosa e indurita dallo sferzare del fiero vento freddo, rendendo ancor più insidioso quest'ultimo atto a tutti noi e ai nostri ardimentosi compagni.
Ed ecco come a esaudire le ultime preci, tra faticosi respiri, sudanti dermi, artici effluvi, ecco che ebbri di felice e impavida conquista, giungiamo alle due croci d'imperitura memoria della cima.
Lì insieme, godiamo l'infinito candore delle nostre grandi montagne.
Le maestose Dolomiti.
Loro, le Dolomiti, non provano alcuna invidia per le eterne Ande, o per le inarrivabili e silenti vette hymalaiane, o ancor per le altere cime alpine; no, con la loro dirompente bellezza di forme e colori sono le dame, le principesse più belle della corte. LA GRAN REGGIA DELLE MONTAGNE.
Ora, dopo un memento di collegiale unione, fieri nei volti, riponiamo le nostre figure stagliate nei monti ai ricordi presenti e futuri con le belle immagini di un istantaneo scatto.
Fatte le fotografie del gruppo, intonata la prece dell'alpino, torniamo per i nostri passi con raddoppiato furor d'impeto; e al primo pianoro sottostante alla vetta, ci dedichiamo ai nostri stanchi corpi e nel ridar loro energia e nuova linfa ad essi, una spinta; dissetandoci e rifocillandoci con frugali pasti.
Rapidi nel farlo per lo sferzare del freddo clima e dell'improvvido passare del tempo, chiudiamo bisacce e borracce e, tendendo le nostre schiene a sostener l'ultimo sforzo, scendiamo veloci e sicuri per la via che, prima, ci portò alla cima.
E poi, pian piano lungo il declivio finale, cominciamo a scorgere, a incontrare, e a salutare gli amici che, disgiunti in piccoli gruppi, alla buon'ora salutammo, prima di dividerci per i due diversi tragitti.



Il gruppo sulla Cima Lavinòres



Monte Setole di Massimo Ronchi e Laura Riva
12 ottobre 2025

… condividiamo la voglia di stare bene.

Salita al Monte Setole

Ci ritroviamo anche questa domenica 12 ottobre mattina che è ancora buio pesto per l'escursione sul Monte Setole, gruppo del Lagorai, con tanta voglia, tanto sonno e una poca di perplessità: una nebbia abbastanza fitta ci dà il buongiorno, ma questo non intacca minimamente la nostra voglia di... "arrivare". E infatti, a mano a mano che ci avviciniamo ai 1200 metri dal punto di partenza in Val Calamento, la nebbia scompare e anche il cielo si rasserena, lasciando intendere solo in parte la giornata che ci sarebbe stata regalata. A mano a mano che il pullman sale, la vallata si rivela in tutto il suo splendore, il cielo è limpido e il sole regala giochi di luce che danno risalto a questi splendidi colori autunnali.
Iniziamo l'escursione affrontando una salita impegnativa quanto basta, accompagnati da un'aria frizzantina.
Il percorso ci porta inizialmente ad addentrarci dentro a un fitto bosco e poi su, a mano a mano che si procede, il paesaggio cambia, diventa un po' più "di montagna" alternando tratti sterrati, a "gradini" (che mettono a dura prova la tenuta e il fiatone del sottoscritto), a tratti erbosi non meno impegnativi.
I metri di dislivello si fanno sentire a mano a mano che procediamo in questa giornata davvero splendida; come sempre troviamo il tempo per delle brevi soste in modo da poter prendere un po' di fiato, aspettare chi è rimasto un po' indietro, e per dare modo ai nostri capi gita di darci qualche informazione riguardo ai gruppi montuosi che ci circondano e anche a qualche cenno storico (grazie!!!).
Gli ultimi metri sono sempre i più duri, il chiacchiericcio si fa silenzio perché la fatica inizia a farsi sentire. Lo sguardo è fisso su questo panorama che è un vero regalo.
Arriviamo come sempre nei tempi previsti, felici di avercela fatta, per cui ci premiamo con un buon pranzo al sacco immersi in questa meraviglia, fra chiacchiere, risate, scherzi, foto (tante) prima di affrontare la discesa, questa volta dal lato opposto, che ci porterà al pullman ma soprattutto alla meritata birretta...
Tutto qui? No...
Per me le escursioni sono un qualcosa che mi dà modo di avvicinarmi alla montagna e non solo in senso "fisico"; quei massi enormi di roccia che se ne stanno lì fermi, maestosi, imponenti a me danno la sensazione di riuscire a connettermi a qualcosa di "più grande", che va oltre... un qualcosa di maestoso, imponente, si... "di poche parole", ma che non intimorisce, anzi, accoglie chiedendo rispetto, fatica che toglie il fiato, per darti in cambio silenzio, perché nel silenzio, spesso, c'è tanto da capire e da sentire...
Per arrivarci occorre mettersi in gioco, singolarmente ma anche come gruppo, un tutt'uno che si muove per raggiungere la stessa meta. C'è la voglia di arrivare, la fatica, la pazienza, il saper trovare i punti giusti dove mettere i piedi, ogni passo è ponderato, cerchi un "modo" per riuscire ad arrivare fino in fondo scegliendo i passi e gli appoggi migliori; e se anche a volte scivoli fa niente, sempre avanti...
Ogni arrivo mi è da sprone per una nuova ripartenza e per un nuovo arrivo che verrà; lo sforzo mi spinge a cercare di migliorarmi, a capire e imparare cose nuove ascoltando chi ne sa di più.
Quando arrivo su, non c'è solo la gioia dell'essere arrivato... Per me conta il sentirmi parte di tutto questo...



In cima al Monte Setole

E sempre, prima di iniziare la discesa, cerco di memorizzare luoghi, suoni, profumi e soprattutto tenermi dentro le sensazioni che provo; faccio scorta per poter affrontare meglio i soliti giorni di routine.
Riprendiamo il cammino e penso a questo gruppo di persone che mi stanno accanto che magari non conosco ancora bene, ma che di sicuro mi danno la possibilità di vivere una cosa che oggi come oggi diventa sempre più rara: la condivisione... condividiamo la voglia di stare bene.
Alla fine, decido di optare per una birra piccola, una media sarebbe troppo, potrebbe darmi alla testa... se non fosse che qualcuno decide di ordinare prosecco e salumi misti a formaggi per tutti, ce n'è veramente PER TUTTI! Birretta + prosecco... torno a casa effettivamente un po' troppo felice… evviva la condivisione!!!!

Massimo Ronchi

Salita a Manga Cere

In una bella giornata autunnale siamo partiti tutti insieme dal parcheggio in Val Calamento lungo il sentiero n. 398 verso la Malga Cere.
Il primo tratto era comune ai due itinerari; siamo saliti nel bosco lungo il ripido sentiero prima e poi su strada sterrata, fino a giungere ai prati della malga.
Qui le nostre strade si sono divise; un gruppo ha proseguito verso il Monte Setole e l'altro gruppetto si è inizialmente fermato in prossimità della Malga Cere.

Qui, grazie alla splendida giornata, abbiamo potuto ammirare il panorama: le nuvole più in basso, i monti attorno, i prati e gli alberi colorati dall'autunno.
Dopo una sosta, abbiamo proseguito per breve tratto in salita verso la Malga Valpiana, ove abbiamo pranzato e abbiamo avuto modo di soffermarci a lungo godendoci la giornata piena di sole ed il bel panorama.
Per il ritorno abbiamo scelto di percorrere la strada forestale, che sebbene più lunga si è rivelata essere molto piacevole, non tanto perché meno faticosa del sentiero, quanto perché, forse complice la stagione autunnale, ci è apparsa spettacolare nei caldi e mutevoli colori degli alberi e della natura circostante.
Rientrati in valle, ci siamo ricongiunti agli altri camminatori ed insieme ci siamo diretti verso la Malga Baessa, lungo la strada provinciale verso il Passo Manghen, per un momento di riposo e di ristoro.
Non conoscevo la Val Calamento e i suoi dintorni; ho sicuramente un bel ricordo di questa escursione, che ci ha offerto l'occasione di una piacevole giornata, in tranquillità e fuori dalla ressa di mete più affollate, a contatto con una natura sempre meravigliosa nei suoi colori.

Laura Riva



Il gruppo B alla Malga Cere



Forte Monte Festa di Maurizio Dalla Pasqua

26 ottobre 2025

Ogni conquista è fatica e mettersi alla prova.

Salendo al Monte Festa cosa abbiamo dentro la testa? Spirito di conquista che attesta che ci piace andare in vetta, possibilmente senza fretta e conservando il fiato anche se c'è già chi è arrivato perchè ha veloce il passo mentre il resto del gruppo è ancora in basso arrancando per la boscaglia che per far presto taglia per erti sentieri. L'importante è sentirsi fieri di essere ancora capaci di tali imprese che mettono alla prova la nostra età e la nostra determinazione. Oggi è domenica e siamo partiti con la benedizione ricevuta nella messa celebrata alla partenza sopra uno zaino-altare dal nostro sacerdote don Paolo. Egli stesso è uno scalatore amante della montagna e la sua presenza e il suo passo ci accompagnano con nuovo entusiasmo.



Il momento eucaristico celebrato da Don Paolo

Ci sembra una gita parrocchiale e ci sentiamo più coinvolti. Siamo partiti da un paesino anonimo dopo Gemona che si chiama Interneppo (che forse non ha Internet) nella terra dei terremoti. Cattura subito la nostra attenzione l'arcuato ed esteso Lago di Cavazzo che mentre saliamo mostra sempre meglio la sua conformazione ed estensione, e ci affascina il luccichio che il sole produce. Un opportuno punto panoramico a 630 m. ce lo fa ammirare in tutta la sua bellezza.
Subito dopo si procede per la strada principale bianca molto lunga e monotona mentre i più allenati tagliano per il bosco per erto sentiero dentro a una foresta di carpini, frassini e altro. Fa anche caldo, il che aumenta la fatica.

Un'ultima deviazione ci fa sbucare sulla strada larga in corrispondenza ad una fontanella ristoratrice (900 m.). Ultimi strappi e si cominciano a vedere le prime casematte militari della Prima Guerra Mondiale. Ancora salendo moderatamente, si esce all'aperto in vista verso destra di un agglomerato di postazioni difensive e punto panoramico con di fronte il Monte San Simeone, da cui originò il terremoto del 1976. Deviando invece a sinistra appare stranamente una galleria che subito indicherebbe il percorso sbagliato, se non che il capogita ci invita ad entrare.
Si accede ad un antro con varie uscite e tra queste una scala in cemento ci porta, quale novelli Dante, ad uscir verso le stelle sul pianoro cementato del Monte Festa a quota 1050 m.; notevole punto panoramico a 360° dove è posto un cippo in memoria dei caduti. Saluti, parole e abbracci di soddisfazione tra persone che si riconoscono nell'amore per la montagna.
Breve sosta pranzo mentre in lontananza nuvole minacciose nere preannunciano un imminente temporale. Riprendiamo la discesa ritornando nel bosco e in corrispondenza dei primi impervi sentieri comincia la pioggia sempre più intensa. È quindi più prudente e salutare riprendere la strada principale, seppur più lunga, e adeguatamente riparata. Il gruppo inevitabilmente si sgrana in questa discesa dal Festa con vento di tempesta. Allora ancora cosa ci resta?
La soddisfazione di una bella salita.
In fondo così è la vita: ogni conquista è fatica e mettersi alla prova. E ciò che si è provato dura fino a che, anche se non dipende da noi, arriva un nuovo temporale che ci mette alla prova.
Ma è sempre più forte la nostra voglia di osare di salire nuove montagne. Complimenti a tutti.



Il gruppo in cima al Monte Festa



Marronata a Fimon di Alessandro Piasentini

9 novembre 2025

"Oca, castagne e vino tieni tutto per San Martino"

Fedele a questo motto contadino delle nostre terre, domenica 9 novembre 2025 la Giovane Montagna di Venezia ha celebrato una delle più classiche e attese gite dell'anno, che accomuna da sempre generazioni di soci giovani e diversamente giovani dal nome altisonante: la Marronata.
Con a capo il nostro presidente Tita, il torpedone carico come non mai partiva all'ora canonica delle 6.30 per i Colli Berici e Lago di Fimon; nell'arrivare a destinazione percorreva dei tratti di campagna usciti dalla penna del Carducci. Una leggera nebbiolina tipicamente novembrina saliva dai campi ubertosi appena arati e già seminati, fecondi di una nuova vita; tutto sembrava dormire, anche il borgo di Fimon svegliato all'improvviso dal nostro entusiasmo e vivacità collettiva e qui conosco una figura canuta, uscita dai racconti valcellinesi di Mauro Corona, che si agitava qua e là nella via inveendo sul fatto che avremo fatto scappare tutti i cinghiali e cervi.



Lungo il Sentiero dei Mulini

Era Carletto, il gestore dell'omonima osteria destinata più tardi alle nostre libagioni.
Una parte del gruppo visitava circolarmente il Lago di Fimon e dintorni con il presidente e moglie al seguito.
La parte più numerosa, guidata dal nostro condottiero Gianpaolo, partiva di gran lena lungo la via dei Mulini e a chiudere la nostra Margherita, sempre delicata e pronta nello spiegare e a controllare l'itinerario.

Il serpentone si inerpicava in un paesaggio dove una volta erano protagonisti i mulini con l'operosità che richiamavano, ora, abbandonati al tempo, godiamo dei colori tipicamente autunnali della Natura che prima del lungo letargo esprime la sua più esplosiva bellezza per poi morire e rinascere nell'eterno gioco delle stagioni.
Camminata di fine anno scevra da qualsiasi tensione alpinistica; noi, come una scolaresca allegra e spensierata all'ultimo giorno di scuola, percorriamo su e giù sentieri che ci portano tra antichi masi ormai diroccati (contrada Maso), e sorgenti di acqua (fontane del Cuol).
Tempo di bilanci, di progetti di future nuove imprese e di curiosità per il calendario gite 2026; non mancano i siparietti simpatici : qua e là si rincorrono i nostri due fotografi Daniele e Nicola per lo scatto più sensazionale dell'anno ed infine il capo gita Gianpaolo, ritto sul muretto di cinta del giardino di una casa diroccata (Casa Bortolazzi), di fronte a un capannello di soci, brandendo un frutto nella mano destra, sembrava ammansire le folle con uno stile che ricordava il manzoniano Renzo nei tumulti del pane di Milano.
E così andando, passando per Villa Fimon dopo una sfida a basket a canestri tra Nicola e Manuele, giungiamo all'osteria da Carletto e da qui in seguito è un trionfo di sapori e di chiacchiere in un'atmosfera paesana da taverna. Generazioni di soci che si incontrano e si raccontano in un unico filo conduttore: l'amore per la montagna e l'attaccamento all'associazione per ciò che rappresenta.
Non manca il rito della consegna delle tessere ai nuovi soci presenti (Paola, Habtamu, Lucia e Andrea, Marco e papà Carone per la figlia Alessandra) il tutto preceduto da un breve, ma intenso, incipit del presidente con il quale sottolineava l'importanza della ricorrenza nel 2026 dell'Ottantesimo di fondazione della nostra sezione affinché per ognuno di noi sia un momento vissuto sia di festa identitaria sia di riflessione per un nuovo slancio attivo nell'associazione.
In un imbrunire rosso di fuoco l'autobus si incamminava sulla via del ritorno passando per il Lago di Fimon: un anno di attività è passato, già spunta il nuovo anno nel segno dell'Ottantesimo.



Il gruppo a Villa di Fimon

Corso di arrampicata 2025 di Gianluca Gerardi con Andrea, Daniela, Federico, Habi, Isabella, Lucia, Marta, Sara

Arrampicare insegna a porsi degli obiettivi e portarli a termine con le giuste modalità

Il corso è stato proposto a seguito del grande successo riscontrato da quello di introduzione all'alpinismo, svoltosi nella primavera scorsa.
L'obiettivo è stato quello di offrire un miglioramento ad ogni allievo dal punto di vista tecnico, di esperienza e di sicurezza nell'arrampicata sportiva e alpina tramite lezioni pratiche in ambiente e teoriche in sede.
Rispetto al corso precedente si sono aggiunti tre nuovi partecipanti: Sara, Federico e Daniela.
La gestione del corso è stata affidata ancora una volta a Maurizio Venzo (detto Nane), esperta guida alpina, con l'aiuto di altri istruttori: Alvise F. (soprannominato Virgilio per le sue opportune scelte prese in uscita), Marco, Paolo, Alvise S. e Monica.



In falesia a Duino

Nelle lezioni teoriche, tenute da Alvise F. con grande competenza, sono stati spiegati e approfonditi:

- I monotiri sportivi
- La progressione della cordata

- Imparare a leggere una guida di una falesia, preparare una salita; storia, evoluzione e etica dell'arrampicata
- L'alimentazione e la preparazione fisica nel campo dell'arrampicata tenuta dal socio (Manuele)
- I rischi dell'arrampicata e come pianificare una via

Invece le 5 lezioni pratiche in ambiente hanno previsto l'arrampicata in falesia o la salita di una via, ognuna in un luogo diverso, caratterizzato dalle peculiarità specifiche delle pareti in quel territorio.
Le uscite sono sempre state seguite da una bella mangiata in posti meritevoli, in cui oltre al piacere di stare in compagnia, ci si confrontava sull'esperienza appena portata a termine e si delucidavano eventuali dubbi.

Prima uscita - Falesia del Monte Lagazuoi
Pronti, partenza, via! Finalmente la prima lezione in ambiente, accompagnati da una giornata estiva, iniziamo una ripida salita che ci conduce a un'estesa falesia molto paesaggistica e suggestiva. Vengono allestite varie vie e chi è in attesa si esercita con Nane all'autoassicurazione in sosta col cosiddetto nodo barcaiolo.

Seconda uscita - Falesia di Schievenin
In totale opposizione alla prima uscita, il tempo non è favorevole, infatti ha piovuto tutta la notte precedente, lasciandoci pareti umide e un tempo incerto. Nonostante ciò, alle 6.46 è arrivato il messaggio sul gruppo del nostro Virgilio (Alvise) che ciò recitava: "Lo so che non ci credete, ma qualcosa faremo…" e così è stato!
I concetti teorici sono stati applicati alla pratica, facendoci eseguire, seppur seguiti e aiutati, la prima calata in corda doppia del corso e anche l'esecuzione di qualche monotiro nei tratti più asciutti.

Terza uscita - Falesia di Duino
Il meteo torna a nostro favore facendoci vivere una giornata indimenticabile in quel di Duino, con pareti che si ergono a picco sullo specchio d'acqua del Golfo di Trieste e con vista spettacolare sul maestoso castello. Per la prima volta la cosa da fare è… scendere, tramite una corda doppia di 60 metri visto che il sentiero passa sopra le pareti. La caratteristica di questa falesia è che gli appigli scarseggiano e quindi vanno sfruttati al massimo i piccoli appoggi con le scarpette.
Inoltre, essendo le pareti da 60 metri, abbiamo dovuto dividere la salita in 2 tiri, formando così una breve via che ha reso necessaria la guida di un istruttore per ogni cordata con conseguenti manovre da secondo e terzo eseguite dagli allievi.

Quarta uscita - Falesia Tessari Storica + via
Nonostante la giornata serena, il vento rende la mattina gelida, quindi, dopo aver effettuato un breve ripasso sulle fermate in sosta; con un po' di fatica iniziamo ad arrampicare sui monotiri tra cui spicca il diedro "Toro Ferocio" che si è dimostrato un'ottima sfida portando grande appagamento a molti allievi.
Poi si inizia con la prima vera e propria via del corso, composta da 5 tiri con alla fine un altro diedro; la caratteristica di questa via è che non è affatto lineare e quindi bisogna spostarsi a destra e sinistra della parete per poter arrivare in cima.
Una volta conclusa la via, si è potuto notare grande soddisfazione e gratificazione negli occhi di tutti per aver raggiunto la vetta.
Il ritorno in discesa è stato invece effettuato a piedi su un intricato e ripido sentierino.

Quinta uscita - Falesia di Lumignano

Nell'ultima uscita del nostro corso le condizioni meteo tornano ad essere non favorevoli: prevista pioggia per la tarda mattinata, ma neanche questa volta abbiamo desistito dalla nostra lezione di arrampicata. L'unica ripercussione è stata la limitazione ai soli monotiri, ma l'esperienza è stata più che proficua con numerose pareti scalate e portate a termine da ogni allievo; alle 11.30 la pioggia ci ha costretto a fermarci.

Non sono potute mancare pizza e birra di fine corso in compagnia anche del nostro presidente Tita Piasentini, con considerazioni finali sul completo successo del corso.

Arrampicare insegna a porsi degli obiettivi e portarli a termine con le giuste modalità, ognuno ha i suoi, sono tutti rispettabili e la condivisone dà valore a tutto ciò.

Il corso ha riscosso un notevole successo, l'idea per molti allievi è di continuare in questa disciplina e molti stanno già valutando l'iscrizione nella palestra indoor di Sant'Alvise.

Un grazie speciale agli istruttori per il loro impegno, dedizione e passione, e un grazie anche ai miei compagni di avventura che hanno partecipato attivamente a questa esperienza, senza mai tirarsi indietro.



Falesia Tessari in Val d'Adige

Assemblea dei delegati - Santuario di Oropa (Biella) di Germano Basaldella

17-19 ottobre 2025

Il Santuario di Oropa, scelto dalla Sottosezione Frassati per l'Assemblea dei delegati 2025, è luogo di particolare significato.
Qui si è tenuto un Congresso nel 1947 che ha segnato la rinascita della Giovane Montagna dopo i difficili anni della guerra, si tratta inoltre di uno dei luoghi cari a Pier Giorgio Frassati, socio della Giovane Montagna di Torino, di cui ricorre il centenario della morte, proclamato santo il 7 settembre da Papa Leone XIV. Il nome di Frassati ha fatto da filo conduttore dei tre giorni di lavori. Si è visitata la Villa di Pollone, dalla quale Pier Giorgio saliva al Santuario.
Le due serate hanno fatto memoria in vari modi della sua personalità, evidenziando con quale intensità abbia vissuto tutti i molteplici aspetti della sua breve vita: l'associazionismo, l'amicizia, lo studio, la montagna, la spiritualità, la dedizione ai poveri, l'impegno sociale e politico.
La memoria di Frassati è ancora ben viva e si è rivelata un seme destinato a fruttificare, numerose infatti sono le realtà che a lui si richiamano e numerosi i pellegrini che si recano nei luoghi dove è vissuto.
L'Assemblea è stata densa di fatti e idee.
Antonello Sica, coordinatore nazionale dei Sentieri Frassati, è stato proclamato socio onorario, per il suo intenso impegno alla conoscenza di Frassati e della Giovane Montagna.
Tonia Banchero, della Sezione di Genova, curatrice dell'archivio dell'Associazione, nella relazione introduttiva ha rievocato l'importanza del Congresso di Oropa.
Non è facile una sintesi di quanto nell'Assemblea è emerso dalla relazione del Presidente centrale Stefano Vezzoso e dalle discussioni che ne sono seguite.
Possiamo evidenziare schematicamente alcuni punti:

- Oropa 1947, Spiazzi 1968, La Verna 2009, sono i tre momenti nei quali la Giovane Montagna si è fermata per riflettere sul presente e prospettare il futuro, su questa linea la Presidenza centrale ha proposto un Congresso straordinario con potere decisionale da tenersi nel 2027, su alcuni temi, in vista di un rinnovamento, che potrebbe prevedere anche modifiche statutarie

- l'attività delle Sezioni è cospicua, trekking, corsi di alpinismo, di scialpinismo e ferrate, appuntamenti culturali, accantonamenti estivi e invernali, famiglie in gita, iniziative cittadine

- la C.C.A.S.A. ha svolto un'intensa attività alpinistica nelle sue varie modalità; per il prossimo anno, oltre ai due appuntamenti a invito, sono previsti l'aggiornamento ghiaccio, di scialpinismo, l'aggiornamento roccia, la GM Rock e il trekking avanzato

- l'iniziativa della Casa della Montagna a Peñas in Bolivia vede l'attiva partecipazione della Giovane Montagna, un altro aspetto del progetto è l'impegno per il sostegno allo studio di due studenti nell'ambito della facoltà di Formazione al turismo sostenibile. Una proposta che la Giovane Montagna porterà avanti è l'intitolazione della Casa a Pier Giorgio Frassati

- la Giovane Montagna è stata molto attiva anche nelle iniziative legate all'anno frassatiano, ad esempio una delegazione era presente in Piazza S. Pietro per la liturgia di canonizzazione

- è stata presentata la proposta di una nuova spedizione extraeuropea, alpinistica ed escursionistica, per il 2028, con meta il Monte Kenia. Si tratta di un progetto di grande impegno, che, come per la spedizione in Bolivia, sarà caratterizzato anche da una componente di solidarietà sociale, in collegamento con alcune realtà missionarie locali

- sono emerse anche alcune criticità, con dispiacere si è dovuto procedere allo scioglimento della Sezione di Moncalieri; il numero dei partecipanti alle attività della C.C.A.S.A. a volte è scarso e maggiore dovrebbe essere il collegamento tra la Commissione e le Sezioni; la partecipazione agli appuntamenti intersezionali non è sempre adeguata da parte di tutte le Sezioni

- ci sono alcuni punti fermi molto positivi: il buon funzionamento della parte amministrativa, la considerazione della quale gode la Rivista di vita alpina anche fuori dell'Associazione e l'importanza degli strumenti comunicativi del sito internet.

Nel corso dei lavori Alessandro Piasentini ha presentato sinteticamente il Rally di scialpinismo e gara delle racchette da neve che è organizzato dalla Sezione di Venezia, che era presente all'Assemblea con otto soci.
Un momento qualificante dell'Assemblea, come degli altri appuntamenti intersezionali, è la partecipazione alla S. Messa nella Basilica antica del Santuario, che dal XIII sec. accoglie i pellegrini tra le proprie mura. E naturalmente un ringraziamento alla Sottosezione Frassati per la scelta del luogo e per l'accurata organizzazione.



Il gruppo dei partecipanti all'Assemblea dei Delegati

Relazione del Presidente dell'anno sociale 2025 della G.M. Venezia

Desidero fare alcune considerazioni prima di entrare nell'ambito delle attività associative dell'anno 2025 della Sezione di Venezia della Giovane Montagna. Ogni associazione per essere vitale deve proporre un programma di attività realizzato da soci che vivono un'intensa vita associativa, che tengono fede agli impegni presi, con una visione lungimirante della realtà, ma soprattutto convinti di un percorso che ci rende felici nell'operare con generosità, offrendo gratuitamente e con saggezza il frutto del proprio lavoro e della propria amicizia! È una premessa perché ogni esperienza si rinnovi e non rimanga inerte e priva di speranza! Inoltre, perché il nostro operare attragga, contamini e non rimanga sterile, deve esprimere valori, verità e trasparenza. Dobbiamo meditare su questo perché l'associazione non venga meno alla propria vocazione e non si sottragga alle difficoltà del presente per essere sempre più viva e operosa. Possiamo dire, con speranza, che la Sezione ha fatto un balzo in avanti. Innanzi tutto perché raccoglie il lavoro costante degli anni precedenti sulla linea della premessa e sulle radici profonde della propria storia. Fin dagli anni del dopo guerra, ha portato un costante servizio alla città, mai venuto meno nei suoi valori istituzionali pur tra i cambiamenti che la società in questo lungo periodo ha attraversato. Siamo alla vigilia del suo ottantesimo, una ricorrenza oggi che ci rende più fattivi anche per festeggiare questo suo compleanno. Ci attende l'impegno di organizzare il Rally 2026 e una spedizione dal 23 al 30 maggio 2026 sull'Atlante in Marocco, con la salita alla cima più alta, il Toubkal (4167 m.), per onorare gli 80 anni dalla fondazione e per rinnovare la tradizione alpinistica della Sezione. La Sezione si sta rinnovando, l'età media si è abbassata e sono in crescita le attività escursionistiche e alpinistiche. Le presenze alle gite sono aumentate e così pure i livelli di salita. Sono stati effettuati due corsi, uno di introduzione all'alpinismo per dare le nozioni base per frequentare con sicurezza la montagna, e uno (in corso) di arrampicata. Escono con regolarità e accuratezza il Notiziario sezionale e le schede delle attività. Si è dato vita a maggiori informazioni con la gestione della newsletter. L'ambiente è sereno e ricco di iniziative. I soci si sentono famiglia e apprezzano i valori della Giovane Montagna. Si è partecipato alla Benedizione degli alpinisti e degli attrezzi nelle Alpi centrali e al Raduno intersezionale estivo a Pinerolo. Tutto il programma è stato portato a termine (18 uscite), come è stato detto con una forte partecipazione e con gli spostamenti in pullman, che riteniamo sia la modalità più associativa. Le premesse ci sono per affrontare le sfide future non in modo puramente funzionale, ma soprattutto con il frutto del nostro lavoro gratuito, umano e spirituale.



Il momento della presentazione del bilancio

Venezia, 15 novembre 2025

Presidente Tita Piasentini

G.M. Venezia - Calendario attività 2026
80 anni di fondazione 1946-2026

11 gen Escursione con ciaspe. Gruppo Spiz di Mezzodì: da Forno di Zoldo a Malga Pramper *(Querini – Carletto)*

25 gen Escursione con ciaspe. Prealpi Carniche: da Forni di Sopra a Casera Tartoi *(Solano, Feiffer)*

6-8 feb Rally di scialpinismo e gara racchette da neve. Passo Brocon (TN) *(Sezione di Venezia)*

15 feb Escursione con ciaspe. Alta Lessinia: da Sega di Ala a Rifugio Castelberto *(Piasentini A. – Querini)*

28 feb–1 mar Ciaspolata notturna. Dolomiti Friulane: Rifugio Pradut *(Toso – Piasentini A.)*

15 mar Prealpi Trevigiane: Trodo delle acque, giro ad anello partendo da Segusino e passando per Milies e Stramare *(Capuzzo – Reghini)*

21 mar Gita Culturale. Sui luoghi degli antichi veneti. Altino - museo e area archeologica - Concordia Sagittaria, Caorle e passeggiata sul murazzo. *(Simionato - Piasentini)*

12 apr Altopiano dei Sette Comuni Asiago: da Valstagna a Oliero di Sopra, Col d'Astiago *(Carone – Tessaro)*

26 apr Gita di apertura con benedizione e rancio a Lamon. Giro del Lago di Senaiga *(Piasentini T. – Scimé)*

10 mag Dolomiti Bellunesi: giro del Lago del Corlo *(Cavalli – Piasentini A.)*

16 mag Biciclettata da Gemona a Chiusaforte e ritorno *(Cavalli)*

22-24 mag Benedizione degli alpinisti e degli attrezzi. Monte Baldo, Castelletto di Brenzone *(Sezione di Verona)*

24-31 mag 80 anni di fondazione. Spedizione in Marocco "Leggenda nella leggenda". Salita al Monte Toubkal 4167 m.

7 giu Prealpi Vicentine: da Recoaro Terme al Monte Spitz *(Solano – Capuzzo)*

21 giu Altopiano dei Sette Comuni Asiago: Monte Fior da Val Miela *(Tessaro - Carone)*

25-28 giu Tour in Abruzzo con la salita al Corno Grande: un camminare lento tra borghi medioevali antichi, tra un'antologia di paesaggi senza tempo e gioielli d'arte romanica. *(Piasentini T. - Feiffer)*

12 lug Gruppo del Cristallo: Cima Cristallino di Misurina *(Carletto – Scimè)*

26-29 lug Alpi Carniche. Trek da Forni di Sopra - Casera Tartoi - Monte Tiarfin - Passo della Mauria - Rifugio Giaf *(Claut - Malusa)*

5-6 set Monte Civetta: Rifugio Coldai, Ferrata degli Alleghesi *(Gerardi – Feiffer)*

11-13 set Raduno intersezionale estivo. Liguria, Val d'Aveto *(Sezione di Genova)*

20 set Altopiano dei Sette Comuni Asiago: Ortigara, Cima Portule *(Carone – Tessaro)*

4 ott Gruppo della Paganella: Ferrata delle Aquile *(Feiffer – Reghini)*

18 ott Pale di San Martino: Vallata di Primiero e Vanoi, Cima Bedolé *(Querini – Piasentini A.)*

23-25 ott Assemblea dei Delegati. Colli Euganei, Monte Ortone *(Sezione di Padova)*

8 nov "Marronata" sul Grappa. Schievenin, Val Sassumà, Malga Zavate, Forcella Alta *(Piasentini – Schito)*

Altre attività intersezionali (C.C.A.S.A.)

25-26 gen Aggiornamento Ghiaccio - Piccole Dolomiti - Carega (VI) *(C.C.A.S.A.)*

9-11 feb Aggiornamento di Scialpinismo - Pale di San Martino (TN) *(C.C.A.S.A.)*

29 mag-1 giu GM-Rock - Parco Nazionale di Orosei e del Gennargentu (CA) *(C.C.A.S.A.)*

5-11 lug Trekking Avanzato - Sentiero Roma *(C.C.A.S.A.)*

3-4 ott Aggiornamento Roccia - Valchiusella (TO) *(C.C.A.S.A.)*

Memorandum

30 apr Incontro pasquale

14 nov Assemblea dei soci

21 dic Messa di Natale

Cari Soci,

È Natale! Un richiamo forte ad una realtà che ci riempie di gioia e di speranza posta nella nascita di Gesù. Questa venuta esprime un momento di pace e di unità, messa nel cuore del mondo per illuminare il cammino certo e sicuro dell'umanità, dilaniata da guerre, sopraffazioni, egoismi e divisioni.

Godiamo intensamente tutti assieme pure noi questa realtà in un'unica cordata sulla via della pace e dell'unità!

Buon Natale! A tutti voi, ai vostri cari e amici.

Tita Piasentini

Quadrimestrale della Giovane Montagna di Venezia
Anno LIII - n° 3